



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'assicuratore è sotto inchiesta per falsa testimonianza

Indagato Gorrini Finanziò Di Pietro Borrelli: ci saranno altri «gialli»

Il finanziere Giancarlo Gorrini, imputato per il «buco» miliardario dell'assicurazione Maa, sarebbe sotto accusa per falsa testimonianza per il caso del prestito ad Antonio Di Pietro. E sul conto dell'ex magistrato sono in corso accertamenti bancari sui modi con cui restituì quel denaro, 120 milioni. Sono queste le ultime mosse della Procura di Brescia che indaga anche sulla fuga di notizie della «vicenda Di Pietro» facendo perquisire alla Rai di Milano l'ufficio di un giornalista, Maurizio Losa, alla ricerca di alcuni verbali di interrogatorio. Stessa sorte per l'avvocato di Gorrini, Vittorio D'Ajello, mentre da parte sua l'avvocato Taormina, difensore del generale delle Fiamme gialle Cerchiello - accusato per le tangenti alla Guardia di finanza - fa capire di sape-

re ben altro ma che ne parlerà «solo in sede giudiziaria». Anche per il procuratore capo del pool Mani pulite, Francesco Saverio Borrelli, il «caso» si complica e dice: «Siamo appena all'inizio». E le polemiche non mancano nemmeno sulla scena politica: i leader della destra si mostrano però scettici sul «Di Pietro indagato» mentre Berlusconi augura che «le accuse contro di lui siano infondate come quelle che hanno fatto a me». Da parte sua il coordinatore di An, Gianfranco Fini, invita ad attendere «accertamenti» prima di pronunciare condanne. Ed entrambi rilanciano il sospetto di fantomatici «complotti» della sinistra contro Di Pietro. Lo stesso fanno personaggi come Previti e Selva. D'Alema chiede invece «senso della misura» e condanna il «chiacchiericcio».

MARCO BRANDO
A PAGINA 3 e 4



Thierry Sallou Ansa

Mitterrand: «Leggo e tengo su il morale»

MONT SOLUTRÉ. Puntuale all'appuntamento, come ogni domenica di Pentecoste sin dal 1946, anche quest'anno François Mitterrand non è voluto mancare alla cerimonia dell'ascensione del monte Solutré. Debitato dalla malattia che lo sta uccidendo e reduce dall'ennesimo intervento chirurgico, l'ex presidente francese ha percorso una parte del sentiero che porta alla sommità del monte appoggiandosi ad una delle sue guardie del

corpo. Poi, sfinito, Mitterrand si è seduto su un masso: «Quattro giorni fa - ha detto - ho dovuto subire un piccolo intervento ma il morale non è a terra. Certo, invecchiare è sempre triste. Dal 1946 ad oggi il mio ritmo si è abbassato dalla malattia che lo sta uccidendo e reduce dall'ennesimo intervento chirurgico, l'ex presidente francese ha percorso una parte del sentiero che porta alla sommità del monte appoggiandosi ad una delle sue guardie del

Liberato Matteo Toson
Mosca: no alla task force

«Subito aiuti a Sarajevo» L'Onu sfida i veti serbi

SARAJEVO. Nel lager più grande del mondo, a Sarajevo, i viveri sono ormai agli sgoccioli. Le riserve di farina sono quasi esaurite. La grande panetteria della città, che allevia la fame della metà degli oltre 350mila abitanti, tra quattro giorni sarà costretta a spegnere i forni. Da otto settimane l'aeroporto della capitale è chiuso. Le strade di accesso sono bloccate. I serbi bosniaci non fanno più passare i camion. Una situazione drammatica.

Tanto che un portavoce dell'Alto commissario per i rifugiati che ha lanciato l'allarme ha detto ieri: «Cerchiamo di far arrivare i generi di prima necessità su strade protette dai caschi blu». Ecco la sfida che l'Onu sta per lanciare a Karadzic all'indomani della nascita della task force europea: far arrivare i convogli umanitari a Sarajevo senza dover più sottostare ai veti di Pale. Insomma, non accettare più il sistema di permessi e divieti delle truppe assedianti. La risposta delle milizie serbo-bosniache non si è fatta attendere: hanno negato il permesso di atterrare a Sarajevo all'invio di Boutros Ghali quando il suo aereo era quasi già sulla pista. Karadzic manda nuovamente a dire: «Qui comando solo io». Ma mentre i generali dell'Onu meditano di aprire una strada sul monte Igman per far arrivare aiuti umanitari a Sarajevo, Mosca fa sapere ufficialmente di essere contraria alla task force appena varata dalla Nato. È arrivato intanto a Spalato Matteo Toson, il freelance italiano liberato dai musulmani bosniaci.

Ex leader di
Federmeccanica
È morto
Mortillaro
Fu un «duro»
dei contratti

A PAGINA 17

A PAGINA 17

N. GIOIARDI E M. TULANTI
A PAGINA 13

IL LIBRO

Pillitteri racconta «Le mie serate con Nini e gli altri»

MILANO. «Eravamo quattro amici al bar...» più o meno così l'ex sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, parla della sua amicizia con Antonio Di Pietro (confidenzialmente Nini), prima che le avversità giudiziarie li separassero. Il tutto in un libro intervista intitolato *Io ti conosco bene* e che ha suscitato la curiosità dei magistrati bresciani perché tra episodi e ricordi si annidano altre accuse per l'ex magistrato più famoso d'Italia.

SUSANNA RISPANONTI
A PAGINA 3

APPALTI

Franco Viezzoli sospeso per due mesi dalla presidenza Enel

MILANO. Sospeso dal suo incarico per due mesi il presidente dell'Enel Franco Viezzoli. Il provvedimento è stato preso dalla Gip Cristina Mannocci su richiesta del pm Paolo Ielo. Per Viezzoli la procura aveva chiesto il rinvio a giudizio, con altri 160 imputati, per le tangenti legate agli appalti Enel. Una brutta tegola per l'ente, sulla strada della privatizzazione. Sono rarissimi i casi in cui si è fatto ricorso alla sospensione. Le proteste dei difensori.

MARCO BRANDO
A PAGINA 3

Il Biscione non trasmette gli spot per il Sì. Il Cavaliere: Santaniello è di parte La Fininvest ignora il Garante Berlusconi-Confalonieri, summit con urla

IL BISCIONE

Difendete la legge sui sindaci

FRANCESCO RUTELLI

IN ITALIA c'è una legge che funziona bene in mezzo a molte che funzionano male: una legge che permette di scegliere i sindaci dei centri maggiori in modo stabile e democratico. I promotori del referendum di domenica prossima la vogliono assurdamente smantellare: vogliono combattere un'impugnabile battaglia politica a favore del turno elettorale unico, incuranti del fatto che il successo del Sì darebbe alle nostre città dei sindaci di minoranza, dei sindaci più deboli. Il buon senso suggerirebbe, semmai, di estendere il doppio turno, visto che il sistema per eleggere il Parlamento si è rivelato un ibrido capace solo di

IL BISCIONE

Il pericolo dei monopoli via etere

ROBERTO VECCHIONI

LA DOMANDA più subdola è di mio figlio: «Perché non vogliono più che mandino i film in tv?». E il capisco che hanno centrato in pieno la strategia d'assalto. Come sempre i piccoli, i deboli eliminano qualsiasi ragione ideale, a monte; per loro conta soltanto lo spaventoso spettro finale di restare senza «Rambo» e «soap opera». Il messaggio del «No», lavora con la medesima astuzia di gran parte della grande pubblicità: non mente, elimina solo la verità di base, e illumina a giorno le conseguenze. È come se in un sillogismo io dessi per scontata (che scontata non è) la premessa maggiore (la più importante, la decisiva) e desumessi

SEGUE A PAGINA 2

Con la manovra il governo studia tasse locali per ripianare il deficit Sanità, buco da 18mila miliardi Ogni Regione farà la sua stangata

SABATO FILM

-4-

SABATO 10 GIUGNO CON
L'Unità UN GRANDE FILM
«La battaglia di Algeri»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

ROMA. Il governo obbligherà le Regioni a rastrellare 18.000 miliardi necessari a ripianare il deficit della spesa sanitaria accumulata nel triennio '93-'95, con aumenti ai ticket, tasse locali e tagli alle prestazioni. Saranno proprio gli Enti locali, con autonome manovre, a stabilire quanto e come spremere i cittadini per far tornare i conti. La cura studiata dal ministro della Sanità Elio Guzzanti per bloccare la voragine tra spesa ed entrate è ra-

dicale: dal 1° gennaio 1996 Roma non pagherà una lira in più del previsto. Il menu è già pronto: da 70 a 100mila lire il ticket su analisi, specialistica, pronto soccorso; chiuderanno gli ospedali con meno di 120 posti letto e i reparti sottoutilizzati; tagli alle prestazioni; aumenta la tassa sulla salute per i pensionati con più di 18 milioni l'anno. Intervista al ministro dei Trasporti Giovanni Caravate: «Dagli investimenti 200.000 posti in più».

ROBERTO GIOVANNINI
A PAGINA 17



CHE TEMPO FA

Meglio sfiduciati

È QUASI COMMOVENTE l'anacronismo con il quale Francesco Alberoni propone, sul *Corriere*, di costruire a Milano un «edificio meraviglioso che sia il palazzo, il tempio, il museo, l'università della moda». Preso atto che il Moderno, come categoria culturale ed estetica, in Italia non esiste, Alberoni propone di rimediare consorziando i sarti, i produttori di cinturini d'orologio e i designer di portauovo. Contro i quali (nonostante ci abbiano intrufato l'anima per il lungo e funesto decennio passato) non abbiamo nulla. A patto che la si finisca, una buona volta, di spacciare il loro onesto talento tagliare i tempi del Nuovo Rinascimento, come qualche squilibrato sostenne ai tempi del fu-Craxi rimirando bottoni e ciabatte d'autore come la Cappella Sistina. Quanto al Moderno, per accedervi non sono previste scorciatoie: altrove è stato il prodotto della cultura di una classe dirigente, da noi la velleitaria boutade di guitti e faccendieri. Mentre gli architetti italiani facevano la Parigi moderna, da noi il geometra Panseca costruiva la piramide di Craxi. Alberoni invita alla «fiducia in noi stessi». Per carità: sfiduciati siamo molto meno dannosi. [MICHELE SERRA]

Fausto Bertinotti

2ª edizione

TUTTI I COLORI DEL ROSSO

A cura di Lorenzo Scheggi Merlini
Sperling & Kupfer Editori